

# Nel mondo sono più di trenta i Paesi in cui si combatte, ormai da decenni, contro le dittature Guerra: non solo una realtà dell'Iraq

## L'EDITORIALE

di Paolo Carotenuto

La guerra che ancora si combatte in Iraq e che ci pone quotidianamente dinanzi ad immagini strazianti e dilemmi inquietanti, ha avuto il potere di spaccare le coscienze dei singoli che hanno trasferito in Patria il loro personalissimo conflitto. Molti pensano che la guerra che si combatte in Iraq sia stato un errore perché le armi di distruzione di massa non sono state trovate, perché manca l'ordine pubblico e decine di innocenti finiscono vittime, ogni giorno, di attentati, perché i vincitori della guerra non sono stati accolti come liberatori e trionfatori ma come nemici da eliminare e combattere fino allo stremo delle forze, perché appare giorno dopo giorno sempre più improbabile che si riesca ad impiantare in un paese come l'Iraq qualcosa che somigli lontanamente alla democrazia\*. Che sia stato un errore o meno solo il tempo saprà darci una risposta, ma quel che più conta oggi è ricompattare l'intero fronte occidentale perché la battaglia in Iraq è solo un tassello di una più ampia ed estenuante guerra che siamo stati chiamati a combattere contro il terrorismo figlio del fondamentalismo islamico.

L'Occidente ha acquisito la consapevolezza di una minaccia perfida e incombente in grado di seminare panico e distruzione in casa nostra solo dopo l'attacco dell'11 settembre 2001 alle Torri Gemelle, ma si è spaccato pericolosamente sulle azioni da intraprendere per fronteggiare un pericolo che era realtà già da decenni e che ha mostrato la sua forza devastante con gli attentati dell'11 marzo di Madrid, riuscendo a condizionare il voto e la vita di un intero Paese, terrorizzato e paralizzato dinanzi alla follia omicida riversata nelle proprie strade...

segue a pagina 4

"Non solo in Iraq!": potrebbe essere questo lo slogan di un manifesto, per non dimenticare tutti gli altri paesi del mondo, in cui, purtroppo, ancor oggi, la guerra è diventato un semplice dato di fatto. Oltre a Bagdad, ci sono altre tristi realtà, innumerevoli, in cui bombe, kamikaze e morti rappresentano il quotidiano bollettino d'informazione e ci riferiamo, ad esempio alla Cecenia, all'Afghanistan, ma anche a terre semiconosciute come Papuaia, Burundi o Aceh. Sono, infatti, decine i Paesi dove si combatte ed il dato rilevante è stato reso noto, ultimamente, proprio dall'Onu, che ha evidenziato come in tutto il mondo ci sono circa 20 milioni di persone in fuga dalle guerre, di queste più di 8 milioni sono in Asia, mentre Europa e Africa contano 4 milioni di profughi ciascuna. Parliamo di guerre internazionali, quelle combattute fra due o più Stati, generalmente confinanti. In realtà soltanto il conflitto fra Eritrea ed Etiopia - conclusosi nel 2000 con un fragile accordo di pace e una frontiera imbottita di mine - ricade a pieno titolo in questa categoria. Decisamente meno convenzionale è l'interminabile crisi fra Israele ed Autonomia palestinese, con la molteplicità dei suoi fronti e lo stillicidio di attentati. Ma in questo gruppo rientrano anche le 'guerre di polizia internazionale' lanciate da Washington e dai suoi alleati sia in Afghanistan, contro il regime talebano e i terroristi di Al Qaeda, sia in Iraq. Un caso a sé è rappresentato dalla guerra mondiale afri-



cana" che ha visto combattersi sul territorio della Repubblica democratica del Congo gli eserciti di ben cinque Paesi vicini (Angola, Namibia, Zimbabwe, Uganda e Ruanda): alla firma degli accordi di pace nel dicembre 2002 si contavano 2,8 milioni di vittime. E il massacro continua. Ci sono poi le guerre civili come in Sierra Leone, in Congo Brazzaville. Si combatte ancora ferocemente in Liberia, la più antica repubblica d'Africa oggi governata con il terrore da Charles Taylor,

in Costa d'Avorio ed ancora in Colombia. Un elenco innumerevole, per il quale non basterebbero fiumi d'inchiostro per elencare tutti i conflitti presenti nel mondo, ai quali, tra l'altro, si vanno ad aggiungere quelli, la cui causa è rappresentata, oltre che dalla ribellione dei popoli da un regime schiavizzante o dalla lotta per il potere di un governo o ancora per l'impossessamento dei siti petroliferi, dalla religione...

segue a pagina 2

## L'ONU PORTATORE DI PACE: IL RUOLO DELL'ORGANIZZAZIONE NEI CONFLITTI BELLICI

Le Nazioni Unite sono state fondate il 24 ottobre 1945 da 5 nazioni impegnate a preservare la pace e la sicurezza collettiva grazie alla cooperazione internazionale. Oggi fa parte dell'ONU ogni nazione del pianeta; in totale 188 Paesi. Quando uno Stato diviene membro delle Nazioni Unite, esso stabilisce di accettare gli obblighi dello Statuto ONU, un trattato che fissa i principi fondamentali delle relazioni internazionali. Secondo quanto disposto da questo, l'ONU svolge quattro funzioni: mantenere la pace e la sicurezza internazionali, sviluppare relazioni amichevoli fra nazioni, cooperare nella risoluzione dei problemi internazionali e nella promozione del rispetto per i diritti umani, rappresentare un centro per l'armonizzazione delle diverse iniziative nazionali. Le Nazioni Unite forniscono i mezzi per aiutare a risolvere i

conflitti internazionali e formulano politiche appropriate su questioni di interesse comune; tutti gli Stati membri fanno sentire la propria voce e votano per dar forma alle politiche della comunità internazionale. L'Onu ha sei organi principali. Cinque di questi (l'Assemblea Generale, il Consiglio di Sicurezza, il Consiglio Economico e Sociale, il Consiglio di Amministrazione Fiduciaria e il Segretariato) hanno sede presso il Quartier Generale di New York. Il sesto, la Corte Internazionale di Giustizia, presso l'Aia. Il loro principale obiettivo consiste nel mantenere la pace mondiale. Gli Stati membri convengono di risolvere le proprie controversie con mezzi pacifici e di evitare di minacciare altri Stati o di usare la forza contro di loro.

segue a pagina 2

### Eutanasia

La storia della guerra in Iraq dal 1991 ai giorni nostri

a pagina 2

### Volontariato

Le Ong, un valido aiuto alle popolazioni in difficoltà

a pagina 2

### Salute

Raffreddore: cosa fare all'insorgere dei primi sintomi

a pagina 3

### La mostra

La 'Metamorfosi' dell'architettura alla Biennale di Venezia

a pagina 3

## Economia e finanza

### Pensione ed incentivi: ecco spiegato il 'superbonus'

La nuova riforma delle pensioni diventa Legge ufficiale dello Stato. Con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dello scorso 21 settembre entra in vigore una delle più importanti riforme discusse in Parlamento che riguarderà tutti i lavoratori, soprattutto le generazioni più giovani. Il piano avrà piena attuazione nel 2008, prima di detto termine l'attuale sistema pensionistico rimarrà immutato; pertanto si prevedono per il periodo 2004-2007, incentivi fiscali per tutti coloro che, maturati i requisiti per la pensione di anzianità, decidano di voler continuare nella propria attività lavorativa. Gli obiettivi proposti dalla riforma, condivisi largamente a livello europeo, sono sostanzialmente due: elevare in modo graduale l'età pensionabile principalmente su sistema volontario e sviluppare la previdenza complementare che andrà ad affiancare quella pubblica. Tra le novità introdotte dalla riforma spicca sicuramente l'introduzione del cosiddetto "superbonus", riservato ai dipendenti del settore privato, che hanno maturato o matureranno i requisiti

per ottenere la pensione di anzianità fino al 31 dicembre 2007, ma che vogliono continuare la loro attività lavorativa, rimandando così i diritti INPS maturati. Questa scelta comporterà, per coloro che decideranno di prolungare il loro rapporto professionale, un aumento esentasse in busta paga pari alla contribuzione previdenziale, in media il 32,70% dello stipendio per la generalità dei lavoratori.

Per coloro che necessitano di maggiori informazioni, l'INPS ha istituito un numero verde dedicato esclusivamente al superbonus: 800901080

di Giovanni Battista Di Matteo

**RIPOTIAMO LE DOMANDE PIÙ RICORRENTI SUL SUPERBONUS SPERANDO IN QUESTO MODO DI CHIARIRE I VOSTRI DUBBI**

**Chi può esercitare l'opzione?**

I lavoratori dipendenti che hanno già maturato o che matureranno i requisiti per la pensione di anzianità entro il 2007.

**Sono interessati tutti i lavoratori dipenden-**

**ti?**

No, solo quelli del settore privato. Non rientrano tra i beneficiari del bonus gli statali, i dipendenti degli enti locali, delle ASL e degli enti pubblici non economici (Inps, Inail, Inpdap, ecc.).

**A quanto ammonta l'incentivo?**

Per la generalità dei lavoratori è pari al 32,70% della retribuzione lorda, 33,70% per la fascia di retribuzione annua eccedente 37.883,00 Euro.

**Sulla quota di incentivo si pagano le tasse?**

No, l'incentivo è esentasse.

**Da quando decorre l'incentivo?**

Dalla prima scadenza utile per il pensionamento prevista dall'attuale normativa, successiva alla richiesta. Chi è già in possesso dei requisiti può esercitare l'opzione da subito.

**Quanto dura l'incentivo?**

Il beneficio decade il 31 dicembre 2007, oppure dal mese successivo a quello di compimento dell'età utile per la pensione di vecchiaia se avviene prima della suddetta data, o in qualunque momento si decida di smettere di lavorare.

## IL TERRORISMO INTERNAZIONALE...

### La religione è spesso solo un pretesto

Da tanto tempo è diventata consuetudine sostenere che il terrorismo italiano, quello degli anni '70, sia stato definitivamente sconfitto. Analizzando gli ultimi eventi, come gli omicidi D'Antona e Biagi una tale affermazione dovrebbe essere rigettata perché priva di qualsiasi fondamento. Questa tesi altro non è che un'anteprema per introdurre, nei diversi talk show televisivi, la situazione internazionale che vede un terrorismo che da qualche tempo "ha compiuto un vero e proprio salto di qualità", basti pensare a quanto accaduto alle Torri Gemelle di New York, a Madrid e in Russia. Secondo quest'analisi, dunque, il terrorismo internazionale "ha compreso che, per poter rivendicare le proprie ragioni, può e deve compiere azioni dimostrative di grande effetto." I conti, però, non tornano. Il terrorismo italiano non è stato sconfitto perché poco in più di vent'anni non si è riusciti ad assicurare alla giustizia i mandanti della strage di Bologna, di piazza della Loggia di Brescia, di piazza Fontana di Milano e di quel "lavoro militare di altissima specializzazione" che fu il sequestro Moro. I motivi alla base del terrorismo bisogna cercarli nella politica che ogni movimento dichiara di perseguire o sostenere che siano le religioni a sprigionare tanta violenza. Le diversi 'confessioni' sono un pretesto sposato dal fanatismo estremo, cioè dal braccio armato. Con la strategia della tensione in Italia si è combattuto durante la Guerra Fredda, altrettanto, in nome delle religioni, si sta facendo adesso in campo internazionale.

di Pietro Nardiello

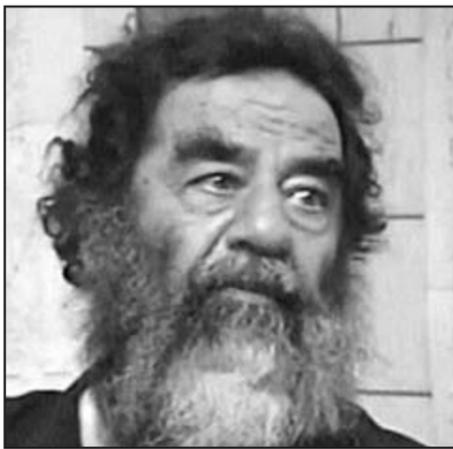
# La guerra in Iraq, dal 1991 alla cattura di Saddam Hussein

Gli ultimi venti anni del XX secolo, hanno visto come protagonista dell'aria mediorientale l'Iraq di Saddam Hussein ed insieme con lui il capo di Al Qaeda: Osama Bin Laden, lo sceicco e miliardario saudita accusato di essere il capo della suddetta organizzazione terroristica responsabile in particolare della tragedia dell'11 settembre 2001. Andiamo per ordine: L'Iraq e Saddam furono protagonisti della prima Guerra del Golfo (1990-1991); l'invasione del Kuwait fu voluta da Hussein perché era deciso ad ottenere uno sbocco sul golfo persico ed anche per acquisire il controllo delle rilevanti ricchezze petrolifere del Paese occupato sul quale però, premevano anche gli interessi occidentali e statunitensi in particolare. Questa prima guerra entrò nella sua fase decisiva il 16 gennaio del 1991 quando le truppe dei Paesi ONU portarono i primi attacchi aerei su Baghdad e sul territorio circostante. Venti giorni durarono i bombardamenti poi ci fu la resa senza condizioni ma anche senza che si fosse arrivati alla rimozione del regime dittatoriale di Hussein (che in seguito con le sue armi chimiche di distruzione e massa uccise oltre due milioni di persone. E l'America restò a guardare.) Il Dopoguerra fu per gli Iracheni drammatico e dis-

astrose furono le conseguenze dell'embargo; l'economia si trovò in una crisi gravissima: il PIL pro-capite annuo scese a 438 dollari nel 1991. Ma l'obiettivo degli USA dopo la prima Guerra del Golfo divenne il disarmo totale del regime iracheno. L'ONU nominò un'apposita commissione per localizzare e smantellare le armi di distruzione di massa. Nel 1998 Hussein non riconobbe più la legittimità degli ispettori temendo di essere sorvegliato dagli agenti della CIA. Nel 2002 un dossier informativo forniva presunte prove sulla presenza in Iraq di armi di distruzione di massa e l'azione bellica voluta dagli USA anche senza il supporto dell'ONU ebbe inizio.

La notte tra il 19 ed il 20 marzo con il sostegno della forza militare della Gran Bretagna iniziò il bombardamento su Baghdad. A torto, Bush dopo poche settimane annunciò ufficialmente la conclusione del conflitto.

Le immagini televisive di una guerra in diretta sono ancora presenti nella mente di tutti noi; le statue di Saddam decapitate o interamente distrutte avevano dato l'illusione a tutti gli occidentali che la guerra fosse veramente finita in breve tempo e che in Iraq si potesse stabilire con facilità un regime democratico e



liberale, ma così non è stato. Il "piano di stabilizzazione" a cui stanno partecipando tutt'oggi numerosi Paesi tra cui l'Italia, viene giornalmente vanificato dai continui attacchi terroristici non solo contro gli americani ma anche contro gli altri Paesi, anche noi italiani contiamo i nostri eroici caduti. Dopo la cattura di Saddam sono venuti alla ribalta irachena terrori-

sti di varie etnie e differenti confessioni religiose: sunniti, sciiti, e componente curda con degli integralisti stanno facendo guerra terroristica contro le truppe degli "invasori" e contro il nuovo governo provvisorio.

I fondamentalisti islamici non disdegnano di ricorrere alla violenza e al terrorismo a danno anche dei governi islamici moderati, soprattutto se compromessi con l'occidente, noti sono gli attentati in Siria, in Giordania, in Arabia con un numero impressionante di vittime. Bombe, rapimenti, uccisioni per decapitazione, sono all'ordine del giorno, i ricatti alle nazioni "liberatrici" vengono effettuati sulla pelle di uomini e di donne che in Iraq e negli altri paesi sono andati per lavoro o per solidarietà. Quanto durerà ancora è difficile saperlo perché quando in una società si inizia una lotta fra religione e politica difficilmente si riesce a prevedere un epilogo che non sia disastroso. Possibile che l'oro nero e la conquista del potere nel XXI secolo sia in grado di destabilizzare intere potenze, di far stragi di innocenti, di cambiare gli usi e i costumi di intere popolazioni impaurite da vari e preannunciati attentati? "Forse che si forse che no!"

di **Maria Paola Oliva**

## Le origini del terrorismo: la strategia del 'terrore' come arma per vincere le battaglie

La storia ci insegna che il terrore ha sempre ispirato le grandi strategie per giungere al potere! Per il passato il caso, forse, più impressionante è stato quello della nascita dello stato mongolo, costituito per la maggior parte senza combattere, in quanto le città si sottomettevano senza tentare resistenza, visto che i mongoli con a capo Gengis Kan uccidevano tutti gli abitanti delle città che resistevano. Durante la Seconda Guerra Mondiale per terrorizzare le popolazioni fu usata l'arma aerea, basti ricordare i bombardamenti delle città giapponesi e il lancio delle bombe atomiche. Non bisogna però confondere resistenza e terrorismo, la prima colpisce i soldati armati mentre il secondo prevalentemente civili; i terroristi contestano questa differenza equiparando civili e militari e affermando di essere dei resistenti o dei rivoluzionari. Terrorismo: azioni compiute nell'ambito di lotte armate col fine di spargere il terrore fra le popolazioni civili. Nel mondo attuale il terrorismo è un fenomeno endemico: in molti paesi dell'America Latina, dell'Africa e dell'Asia non provoca grossi interventi occidentali e si confonde con le guerriglie rivoluzionarie e le infinite lotte etniche, nell'evoluta Europa troviamo il terrorismo basco in Spagna, le Brigate Rosse in Italia, che colpiscono dolorosa-



mente ma non hanno alcuna pretesa di espandersi, di minacciare altre nazioni o di usare armi di sterminio; anche il terrorismo islamico, fino a poco tempo fa, rientrava in queste categorie e infatti l'opinione pubblica dedicava ad esso un modesto interesse, ma dopo l'11 settembre 2001 ci si sente minacciati e soprattutto è nata la preoccupazione che possano essere usate armi di sterminio. Il terrorismo islamico è mosso da una cieca fede religiosa, il combattente islamico porta la strage nell'ambito dei 'nemici' facendosi saltare con l'esplosivo secondo un preciso rituale convinto di raggiungere immediatamente il paradiso. In Occidente viene denominato 'kamikaze' ma egli si considera uno 'shaid', termine coranico che significa 'martire'. Martiri infatti nel cristianesimo venivano definiti i 'testimoni' della fede, nell'ambito del

Corano si considerano 'testimoni' (shaid) quelli che morivano combattendo contro gli infedeli. Ogni combattente è un 'martire' della fede che si immola per la maggior gloria di Allah, più o meno allo stesso modo in cui i nostri crociati sentivano di compiere un dovere religioso. Si è incominciato a parlare di 'shaid' durante la guerra tra Iran, quando giovanissimi iraniani 'pasdaran' o 'guardiani della rivoluzione' si cingevano il capo con un nastro sul quale erano scritti dei versi del corano, avanzavano sui campi minati dove morivano facendo esplodere le mine. Ma il terrorismo islamico non è l'organizzazione di Al Qaeda, non è un qualcosa di organico, è una costellazione di organizzazioni il cui fine è quello di destabilizzare e rovesciare tutti i regimi arabi che prendono ispirazione dall'Occidente, poiché sono convinti che la decadenza araba e musulmana sia dovuta all'abbandono della tradizione coranica, e quindi solo il ritorno all'integrale applicazione della legge coranica (shaira) può far rinascere l'Islam. La gloriosa civiltà e far rivivere i tempi mitici del Califato e degli Abbassidi. E quindi è in atto una specie di lotta culturale, politica e militare fra queste due anime del mondo musulmano.

di **Teresa Pontillo**

## L'OPERATO DEI VOLONTARI, UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER LE POPOLAZIONI MARTORIE DAI CONFLITTI

Le ONG (Organizzazioni Non Governative) sono associazioni private, senza scopo di lucro, che si occupano di promuovere e realizzare progetti di solidarietà e che nell'ambito della cooperazione internazionale si adoperano per lo sviluppo dei Paesi del Sud del Mondo, per l'affermazione dei diritti umani e per assistere popolazioni vittime di eventi catastrofici sia di origine naturale (terremoti, uragani, carestie, ecc.) che umana (guerre, crisi economiche, conflitti politici, ecc.). Molte delle persone che prestano la loro opera presso le ONG sono volontari. Le ragioni che spingono migliaia di persone ogni anno ad impegnarsi nel volontariato sono le più svariate, ma nella diversità c'è un fattore comune: il desiderio di fare qualcosa che possa alleviare le sofferenze di popoli meno fortunati. Desiderio che poi viene "ricompensato" dal rapporto umano che il volontario crea con gli assistiti e dal ruolo che in alcuni casi viene attribuito allo "straniero". Infatti, la gratuità dell'operato dei volontari andando oltre il senso di solidarietà di molte comunità locali li rende dei punti di riferimento. Ma i volontari, oltre quella che potremmo definire

"vocazione", hanno la disponibilità fisica e psicologica a partire, e una grande capacità di adattamento a condizioni di vita notevolmente diverse da quelle che lasciano, seppur per brevi periodi di tempo (si può partire per periodi di 3-6 mesi fino ad arrivare ad alcuni anni). Nelle aree colpite da conflitti operano maggiormente organizzazioni di soccorso sanitario e assistenza medico-chirurgica, organizzazioni di soccorso ai civili e ai profughi, organizzazioni di ricostruzione di strutture distrutte. Nella sostanza vengono allestiti ospedali e unità di pronto soccorso, vengono attivati punti di approvvigionamento di acqua potabile, vengono distribuiti cibo e - ove occorrono - coperte, vengono create scuole; tutto, sempre, accompagnato dal conforto morale. Di questo e di chissà quanto altro si occupavano Simona & Simona in Iraq, ma di loro tanto è stato scritto e a noi non resta che augurarci che gli operatori di pace e di solidarietà possano prestare la loro opera nelle condizioni di maggior sicurezza possibili, affinché portare aiuto non significhi rischiare la vita.

di **Monica Matarazzi**

## L'Africa è la terra più massacrata dai conflitti

Continua dalla prima...

Sono proprio quest'ultime ad essere, infatti, le più feroci. Basti pensare all'esercito del Sudan, dove vige la legge islamica, è responsabile di innumerevoli massacri di civili, anche con armi chimiche, nei villaggi del Sud cristiano-animista dove operano i ribelli dello Spla.

Fino ad oggi si contano un milione e mezzo di morti, dal 15 ottobre è in vigore un cessate il fuoco. Guerre ancora aperte in Asia: nell'isola di Mindanao, musulmana, contro il governo cristiano delle Filippine (le trattative di pace avviate nel 1987 sono state subito respinte dalla fazione estremista di Abu Sayaf, vicina ad Al Qaeda); a Sri Lanka, tra i guerriglieri Tamil (indù) e la maggioranza cingalese (buddista) e anche tra i cristiani e i musulmani dell'arcipelago indonesiano delle Molucche. La situazione

più pericolosa è in Kashmir, a maggioranza musulmana, dove è attivo un forte movimento armato che rivendica l'indipendenza dall'India.

Facendo un resoconto, quindi, si può verificare che dagli anni '90 si sono registrate 57 guerre in 45 Paesi, in massima parte deflagrazioni civili combattute per il controllo del governo o del territorio e a pagarne il prezzo maggiore sono stati degli innocenti: 2 milioni di bambini morti; circa 27 milioni di morti tra i civili dal dopoguerra ad oggi (il 90% del totale delle vittime); 35 milioni di rifugiati, per non parlare che a tutto ciò si aggiungano i danni ambientali, economici, sociali, spesso cause di sottosviluppo di interi continenti.

Ci si è chiesti, però, perché quest'amara realtà? Perché, molti Paesi restano alla finestra a guardare, permettendo che ciò avven-

ga?

Le motivazioni, quelle politiche o quelle economiche le lasciamo dare alle autorità competenti, ma non si può combattere la guerra con un'altra guerra e neanche far finta che il problema non sia il nostro, dopotutto siamo cittadini del mondo proprio come lo sono gli africani, gli irakeni, i cambogiani.

Fare polemiche è, infatti, superfluo ciascuno Governo fa la sua parte, con i suoi interessi o meno, nel modo che ritiene più opportuno.

Noi dobbiamo solo "non dimenticare", non dimenticare, anche quando i mass media lo "consentono", perché non ci bombardano con immagini di catastrofi o sanguinanti attentati, che la guerra non è solo quella in Iraq, la guerra è in tutto il mondo.

di **Emma de Pascale**

## Il complesso ruolo delle Nazioni Unite nel panorama internazionale

Continua dalla prima...

Nel corso degli anni, l'ONU ha giocato un ruolo di primo piano nel contribuire a raffreddare le crisi internazionali e nel porre termine a conflitti di lunga durata. Le Nazioni Unite hanno organizzato e diretto complesse operazioni volte a creare le condizioni per il mantenimento della pace ed a gestire l'assistenza umanitaria. Hanno lavorato per evitare che i conflitti sfociassero in guerre aperte, e nelle situazioni post-belliche hanno sempre più frequentemente assunto iniziative coordinate per affrontare le cause che sono alle origini della violenza e gettare le fondamenta di una pace duratura.

In questo, gli sforzi dell'ONU hanno prodotto risultati impressionanti. Le Nazioni Unite hanno contribuito a risol-

vere la crisi scoppiata a Berlino nel 1948-49, la crisi dei missili cubani del 1962 e la crisi meridionale del 1973. Nel 1988, un accordo di pace patrocinato dall'ONU ha posto fine alla guerra fra Iran e Iraq, mentre l'anno successivo trattative patrocinate dall'ONU hanno portato al ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan. Negli anni '90 le Nazioni Unite sono state protagoniste nel ristabilire la sovranità del Kuwait; esse hanno svolto un ruolo importante nel far cessare le guerre civili in Cambogia, El Salvador, Guatemala e Mozambico, restaurando i Governi democraticamente eletti ad Haiti e in Sierra Leone e risolvendo o riducendo la portata dei conflitti in numerose altre nazioni.

di **Pasqualina Iodice**

Rubrica: come sconfiggere il grasso

Oggi gli italiani sono più grassi di quanto non fossero 10 anni fa. Nonostante la grande popolarità di diete e programmi per dimagrire, metà degli adulti italiani sono in soprappeso, se non addirittura obesi. Continuiamo a perdere la nostra battaglia contro il grasso corporeo. Sappiamo che l'esercizio fa bene sia ai grassi che ai magri, ma dimagrire resta un processo difficile. L'esercizio è ovviamente l'arma principale nella battaglia contro il grasso, ma a sabotare gli sforzi ci pensa il nostro stile di vita. Pensiamo per un attimo a come viviamo, al proliferare di supermarket e ad un'ampia scelta di ristoranti. Consumiamo fuori casa circa il 40% del cibo che ingeriamo, in luoghi ove regna incontrastato il consumo indiscriminato di calorie. Con le nostre potenti automobili, è difficile che riusciamo a consumare un paio di scarpe in un anno! Di recente il tentativo di by-passare l'aumento del peso promuovendo i cibi privi di grassi ha ottenuto l'effetto opposto. L'etichetta "senza grassi" trae i consumatori in inganno, incoraggiandoli a mangiare di più, ignari del fatto che spesso questi cibi sono carichi di calorie vuote, provenienti ad esempio dagli zuccheri e dagli amidi elaborati. Contare le calorie può sembrare folle, specie se ci 'abbuffiamo' una volta sì ed una no. Solo di recente si è compreso come molto spesso l'eccesso di calorie sia dovuto al consumo di zuccheri. Lo zucchero è praticamente ovunque: dalle bevande gassate ai cereali "magri" che consumiamo a colazione, fino ai carboidrati raffinati che mandiamo giù a cena e che si trasformano subito in grassi. Il problema è che lo zucchero vende bene e la gente sviluppa nei confronti di questa sostanza una vera e propria dipendenza. L'eccesso di zucchero nella dieta non solo porta all'obesità ma favorisce anche l'insorgere di malattie cardiache, diabete ed ipertensione. A proposito avete idea di quanto zucchero assimilate con la vostra dieta?



Domenico Valletta

La 'metamorfosi' della Biennale

La nona edizione della Biennale di Venezia che, dopo circa due mesi, si concluderà il 7 novembre, presenta i lavori di oltre 170 studi di architettura, video, installazioni speciali e più di 200 progetti che entrano nel vivo dell'architettura mondiale presente e futura.

Sì perché quest'anno la Biennale è dedicata al concetto della "Metamorfosi", che ripercorrendo una prospettiva storica dell'architettura, dà largo spazio alle trasformazioni che l'hanno caratterizzata nel mondo.

Tale processo, iniziato solo alcuni anni fa, è stato in effetti così profondo da determinare un cambiamento sostanziale nel concetto stesso dell'architettura e della sua identità postbellica, fino ad arrivare ai giorni nostri e ad un'ampia e futura potenzialità.

Si è ipotizzata la figura del visitatore come testimone di questo cambiamento, ecco quindi il concetto di metamorfosi ad ampio raggio che mette a confronto le varie trasformazioni nell'evoluzione degli organismi viventi.

La mostra, articolata nelle sedi espositive dei giardini e dell'Arsenale, rievocerà le fasi più salienti dell'evoluzione architettonica dal 1970, da Eisenmann a Ghery, da Rossi a Stirling. Tale discorso può essere allargato poi agli spazi prospettici fino a considerare l'ambito della tecnologia digitale, che condiziona molti aspetti del design e dell'esecuzione.

È questo un punto cruciale di tutto il discorso: la crescita esponenziale di nuove tecnologie digitali che hanno permesso trasformazioni del tempo storico e hanno portato all'esigenza di altri tipi di edifici costruiti attraverso l'uso di nuovi materiali.

Ora si capisce, quindi, il perché si è giunti ad alterare la forma degli involucri, concetto che sarà evidenziato per offrire al visitatore una panoramica del futuro sociale e tecnologico.

Angelo Iasevoli

Brahe e Keplero, due studiosi che hanno conquistato il cielo

In quel periodo, la Danimarca, la Germania e la Boemia erano lacerate dalle lotte tra protestanti e cattolici: da una parte i principi tedeschi, dall'altra gli Hasburgo, casa sovrana del Sacro Impero. Tra l'Unione Evangelica retta dall'Elettore Palatino Frederic V e la Lega Cattolica di Massimiliano di Baviera, l'affronto sarà inevitabile: è l'inizio della Guerra dei Trenta Anni che devasterà una parte dell'Europa. Tycho Brahe è un danese che sogna di conquistare il cielo. È affascinato dalle stelle, dai pianeti e dalle comete. Ha, per soli mezzi, i suoi occhi e il suo cervello. Trasferitosi, con il favore del re, in un osservatorio in un'isola remota del Sud trascorrerà le sue notti ad osservare il cielo, quando è sprovvisto da nuvole, rischiato da una lanterna, redigendo ora dopo ora, minuto dopo minuto, le constatazioni che fa. Capisce il moto dei pianeti ma non dubita che la terra sia al centro del mondo. Lui, l'ultimo grande sostenitore della teoria geocentrica. Tuttavia un pianeta gli resiste: Marte! Perché non segue la curva degli altri pianeti? Perché sembra rotare in senso inverso? Non capisce. Allora moltiplica le sue osservazioni... Lungo gli anni giungerà alla messa a punto di tavole che i suoi successori useranno senza vergogna e spesso senza nemmeno citarlo. Ma un giorno deve lasciare la sua isola e gli strumenti di calcolo da lui costruiti: il Re di Danimarca è morto e il suo successore non vuole questo astronomo, di cui tuttavia, tutta l'Europa ammira il suo genio. Dovrà esiliarsi alla ricerca di un nuovo mecenate. Lo troverà a Praga e riprenderà i suoi studi in una città sconvolta dalla peste. E lì che Johannes Keplero lo raggiunge. Un altro genio! Anche lui vuol capire il sistema solare, lui, convinto eliocentrista, sa che la Terra non è il centro dell'Universo, che gira su se stessa. Ha paura di rivelare tali segreti: la Chiesa è in agguato sebbene egli sia sostenuto dai Gesuiti. Nel corso della sua vita Keplero, nonostante la sua



vista molto debole, riuscirà ad andare più lontano capendo che non è il cerchio ma l'elisse, il cui sole è uno delle sue fonti, che costituisce la figura dominante del nostro sistema. Poco a poco decifrerà anche l'enigma di Marte. Infine metterà a punto tre leggi fondamentali che fino a Newton, costituiranno le fondamenta dell'Astronomia. Due uomini, la cui vita fu difficile: Brahe considerava Keplero un suo assistente, nulla di più. Quest'ultimo accettò per lungo tempo questa situazione di tacita sudditanza semplicemente perché questi due uomini avevano bisogno l'uno dell'altro. Attraversarono insieme o separatamente brevi momenti di opulenza e lunghi periodi di miseria, alloggiando talvolta in palazzi principeschi, altre volte vivendo in maleodoranti stamberge. Il freddo, la miseria e la peste furono i loro nemici ma dai punti più alti dove si spostavano potevano meglio osservare le stelle, i pianeti e le comete. Quando non scrutavano il cielo, scrivevano enormi opere in latino che dovevano assicurare la loro sopravvivenza e la loro gloria postuma. Se Brahe fu un prodigioso osservatore, Keplero fu uno scopritore eccezionale. Sul finire della sua vita avrà dimostrato l'eliocentrismo, calcolato la velocità variabile dei pianeti. In quanto alle sue leggi, esse sono universali: il rapporto tra il tempo di rivoluzione dei pianeti e la loro orbita rimane esatto. È a partire da Keplero che si è potuto misurare la distanza dei pianeti dal sole. Keplero ammirava Brahe ma era roso da un sentimento d'ingiustizia nei suoi confronti. Brahe non si aspettava nulla da Keplero, salvo che l'appoggio nella lotta che egli perseguiva contro un personaggio mediocre, ladro delle sue idee e dei suoi manoscritti. Il XVII secolo iniziava. Questi due uomini avranno rivoluzionato l'astronomia, ma bisognerà attendere ancora un secolo prima che se ne prenda coscienza.

Angela De Robbio

Raffreddore, come riconoscere i primi sintomi e correre ai ripari

Mettiamo l'anima in pace, quando ce ne accorgiamo il virus ha già compiuto il misfatto. I sintomi, infatti, si manifestano tre o quattro giorni dopo l'infezione. Iniziamo ad avvertire di aver preso il raffreddore solo quando inizia la replicazione dei virus. In generale i sintomi del raffreddore sono facili da riconoscere: entro le prime 12 ore dall'infezione iniziamo ad accusare mal di gola (e questo vale per oltre il 50% delle persone) poi iniziamo con gli starnuti e con il mal di testa. Infine si accusa marcata rinorrea, intenso prurito e ostruzione nasale. Solitamente i tempi medi di recupero sono di una settimana anche se si può arrivare a due. Se si sorpassa questo periodo i sintomi potrebbero derivare da altra causa e sarebbe il caso di andare a fare una chiacchierata dal proprio medico.



La tosse non è un sintomo molto frequente e spesso non si verifica nemmeno. Però nel caso in cui si manifesta, potrebbe protrarsi per settimane. Anche la febbre è rara e solitamente compare solo nei casi in cui al raffreddore si combinano altre infiammazioni secondarie di origine batterica. anche in questo caso è

meglio andare subito dal medico. In generale, diciamo che quando si prende un raffreddore tranne nei casi appena menzionati, non ci sono particolari situazioni di pericolo. Sicuramente ci troviamo di fronte a una situazione di peggioramento della qualità della vita, possiamo infatti riscontrare:

- 1)Affaticabilità
- 2)Deficit di concentrazione
- 3)Peggioramento della qualità e quantità del sonno
- 4)Alitosi
- 5)Malessere generalizzato
- 6)Limitazione dei rapporti interpersonali
- 7)Perdita della capacità lavorativa e di studio

È fondamentale quindi cercare di rendere il decorso più breve possibile, attraverso appositi farmaci e con un adeguato stile di vita.

di Alessandro Andreazza

www.sanihelp.it

data di pubblicazione 15/10/2004

DA UNA CALDA TERRA DEL SUD... ARRIVA LA FUSIONE FREDDA

Continuano costanti le ricerche ed i continui sviluppi sulla fusione fredda (vedi articolo picchio n..) gli studiosi Domenico Cirillo e Vincenzo Iorio hanno mostrato il loro esperimento al convegno Nexus ad Abano Terme lo scorso 10 ottobre. Con tali convegni i due si impegnano a voler dimostrare che è possibile sintetizzare nuovi elementi chimici e produrre energia utilizzando semplice acqua di rubinetto. Con un semplice recipiente pieno di acqua, collegato a dei cavi per l'alimentazione, si misura un'eccezionale produzione di energia e la formazione di nuovi elementi chimici inizialmente assenti dall'apparato e la cui presenza è spiegabile solo tramite reazioni nucleari. Renio, Osmio, Tulio, Erblio, Itterbio, Oro, Afnio, Tallio e Tellurio, sono gli elementi che si rilevano dal fenomeno. Quali sono i vantaggi di tale esperimento? Sicuramente la generazione di energia pulita e a basso costo è la prima importantissima conseguenza, oltre all'approfondimento delle conoscenze già in atto sugli atomi e le loro reazioni.



Le ricerche però avrebbero bisogno di sponsorizzazioni perché dovrebbero essere sempre più ampie. Sarebbe un peccato che una ricerca tanto innovativa andasse a finire nelle mani degli stranieri che potrebbero fregiarsi di una scoperta che in fondo sarebbe loro solo nell'ultima fase. A tale proposito promuoviamo un appello per coloro che credono nell'energia pulita, illimitata, per tutti. Approfondimento su: www.progettomeg.it.

Antonietta Sorrentino

il Picchio

DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S.Maria C.V. (CE) - Tel./Fax: 0823.890229 "Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S.Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03 In corso di Registrazione presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione

Editore: Arkamedia s.r.l. ilpicchio@arkamedia.com

Amministratore unico: Pasquale Merola pasqualemerola@arkamedia.com

Direttore editoriale: Giovanni Battista Di Matteo giovannidimatteo@arkamedia.com

Vice direttore editoriale: Andrea Merola andreamerola@arkamedia.com

Responsible Marketing: Antonio Lamberti antoniolamberti@arkamedia.com

Direttore responsabile: Maria Cristina Monaco cristinamonaco@arkamedia.com

Vice direttore responsabile: Emma De Pascale emmadepascale@arkamedia.com

Caporedattori: Maria Sticco e Antonietta Sorrentino mariasticco@arkamedia.com - antoniettasorrentino@arkamedia.com

Hanno collaborato: Teresa Pontillo, Mauro Mirto, Angelo Iasevoli, Gennaro Apuzzo, Angela De Robbio, Pasqualina Iodice, Domenico Valletta, Attilio Mezzero, Maria Paola Oliva, Giovanni Venezia, Orlando Sacchelli, Alessandra Santillo, Pietro Sorbo, Margherita Del Vecchio, Elvira Allegretta, Monica Matarazzi, Silvia Nava, Pietro Nardiello.

Grafica: www.arkamedia.com

Foto: Fotostudio Vertaldi - Green Foto Express

Stampa: Grafica Natale - S. Maria C.V. (CE) - 0823.819322

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate. Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore. Il materiale spedito non verrà restituito. Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti.



# Merola: 'Le associazioni devono essere vicine ai cittadini'

Carissimi Concittadini, continua senza sosta l'operato dell'Associazione benefica "S.O.S. Città". Sono più che convinto che, in particolar modo gli andreolani, abbiano capito cosa offre e quale obiettivo la nostra Associazione intende portar avanti. A differenza di altre nel quartiere che si fregiano di appellarsi come "Associazioni" ma realmente non hanno nulla come tali poiché perseguono fini prettamente personali, 'S.O.S. Città' sente vivamente i problemi dei cittadini e vuole, con determinazione, svolgere un attivo operato solamente a scopo benefico. Il nostro motto è: "CHI VEDE IL GIUSTO E NON LO FA E' SENZA CORAGGIO"; con ciò vogliamo dire che se le persone guardano in faccia la realtà e non temono di combatterla allora potranno sentirsi fieri del loro coraggio. L'Associazione ha solo un mese di vita ma già è stata riscontrata la viva partecipazione di tante persone, soprattutto manifestatasi durante la mostra svoltasi in piazzetta, durante la festa patronale, dal titolo: "ARTE IN CITTA' ". Sono convinto che, insieme, uniti e compatti, possiamo fare grandi cose: abbiamo sete di riscossa, vogliamo emergere, svegliarci dal torpore di tanti anni di 'sonnolenza', combattere attivamente per le cose che non girano come dovrebbero, ma una voce non può farsi sentire da sola; ne abbiamo bisogno di tante pronte ad urlare i propri diritti, pronte a manifestare il loro disappunto contro promesse fatte ma mai mantenute. L'Associazione sostiene chi ha investito tante risorse nel quartiere andreolano poiché non è bello, dopo tanti sacrifici, sentirsi dire di vivere nel degrado e nella puzza! L'Associazione è un luogo benefico, formato da persone competenti e che vogliono a tutti i costi migliorare la nostra difficile situazione. Aiutateci ad aiutare, uniamo le nostre forze e otterremo che i nostri diritti, sempre negati, vengano fatti valere.



**Andrea Merola**  
Cavaliere dell'ordine San Clemente di Siviglia  
Presidente S.O.S Città

## Solo un Occidente compatto riuscirà a portare la Pace

*Continua dalla prima...*

Ma proprio questa debolezza, l'incapacità di opporci con fermezza a questa minaccia ha dato maggior forza al terrorismo islamico, accrescendo il proprio ruolo e la propria azione in un paese come l'Iraq. Alcuni paesi hanno ceduto al ricatto e, ritenendo di garantirsi una sorta di assicurazione contro gli attacchi, hanno pensato bene di rafforzare i legami con i paesi e le correnti più radicali del mondo arabo, legittimandone la centralità della loro azione ed elevandole a principali interlocutori dell'area medio-orientale.

La guerra è sempre un orrore senza fine. Esorcizzare questo orrore con gli appelli ed i richiami alla Pace ed al disarmo è umano. I radicali islamici sanno bene che l'Occidente è diviso e conoscono le sue debolezze.

Restiamo ai fatti e pensiamo che in un paese dove si radicava la sfida alla comunità internazionale ora c'è almeno la speranza di una ricostruzione democratica, che fa paura a quanti combattono la prospettiva di creare un paese sovrano e dotato di un regime rappresentativo nel cuore del Medio Oriente.

Solo un Occidente compatto riuscirà a favorire la realizzazione di una simile



impresa e solo un Occidente compatto può contrastare con forza il terrorismo in Europa e nel mondo.

L'illusione che una fuga dall'Iraq possa regalarci l'immunità da altri attacchi è frutto dell'ignoranza e della cieca visione che fino ad oggi ha ispirato molti governi europei. Sono anni che Daniel Pipes e Bernard Lewis cercano di spiegarci che il terrorismo islamico non è una reazione alla prepotenza dell'Occidente, è una lotta di potere radicata nello scontro interno alla civiltà islamica, corroborato dal risveglio a sfondo religioso e fondamentalisti di un'antica volontà di rivalsa che non ha scrupoli e si nutre di odio verso il nostro modo di vita e la sua globalizzazione.

Del resto la morte di Enzo Baldoni

avrebbe dovuto insegnarci proprio che siamo tutti colpevoli agli occhi dei terroristi.

Ma noi, politicamente corretti, facciamo finta di non vedere, non leggere, non cogliere il drammatico messaggio delle decapitazioni e mentre un ostaggio viene chiuso in una gabbia per le nostre strade c'è ancora chi sfilava "mendicando il sogno di un mondo migliore colorato come una bandiera della pace". Noi che abbiamo creduto e sostenuto l'ideale del multiculturalismo anche a costo di calpestare i nostri valori e le nostre tradizioni, stiamo pagando un prezzo o molto alto: bisogna conoscere, o meglio, riconoscere il nemico che realmente ci minaccia. Per questo riteniamo di condividere le parole del presidente del Senato, Marcello Pera, per il quale è indispensabile un'organica alleanza contro il terrorismo fra USA e Europa, fondata su una forte identità culturale e morale come avvenne ai tempi della guerra fredda.

Dopo il nazismo ed il comunismo, c'è da abbattere il terzo grande totalitarismo del Novecento: il fondamentalismo islamico.

A combatterlo sempre gli Stati Uniti, a noi la scelta di affiancarli o meno.

*di Paolo Carotenuto*

## La ricetta di Halloween

**INGREDIENTI**  
(6-8 persone)

8 amaretti, 150 g di zucca cotta, 2 uova, 225 g di farina, 200 g di zucchero, 100 g di burro, 1/2 bicchiere di latte, 1 bustina di lievito, 1 limone, dello zucchero al velo per decorare.

**PREPARAZIONE**

Togliete il burro dal frigorifero e lasciatelo ammorbidire a temperatura ambiente. Passate la zucca al passaverdura. In una ciotola lavorate il burro con lo zucchero fino a ottenere una crema. Incorporate le uova e mescolate a lungo fino a quan-

do il composto diventa molto gonfio e spumoso. Aggiungete il passato di zucca, la farina, il lievito, la buccia grattugiata di un limone, gli amaretti sbriciolati e il latte. Sulla quantità di questi due ultimi ingredienti regolatevi a seconda della consistenza dell'impasto che deve essere morbido.



Imburrate uno stampo, versatevi il composto e cuocete in forno a 180°C per 45 minuti. Ritirate, lasciate raffreddare, sfornate, lasciate raffreddare e provvedete a spolverare con dello zucchero a velo e magari con l'aiuto di un cucchiaino divertitevi a disegnare dei grandi occhi e una grande e larga bocca così il dolce avrà "un'aria" più simpatica...!

## CRUCIVERBA

**ORIZZONTALI**

- 1- La squadra bianco-nera
- 5- Più che raro
- 8- Forza in latino
- 10- Copre il capo
- 14- Congiunzione e pronome personale
- 16- Si calcia in campo
- 18- Sono dispari in sorte
- 20- Sostiene la bandiera
- 21- Auto in inglese
- 22- Pronome personale
- 24- Sono pari in pose
- 26- Serve per cucire
- 27- L'inizio di asso
- 28- Avanti Cristo
- 30- Preposizione semplice
- 31- Dimora
- 33- Le prime in solo
- 34- Sono pari in cose
- 35- Limone in inglese
- 36- Bruciare di passione

**VERTICALI**

- 2- Si raccoglie a settembre
- 3- Personaggio noto
- 4- Partecipio passato di espellere
- 6- Preposizione articolata
- 7- Conto corrente
- 9- Scrittore latino
- 10- La usano le donne
- 11- Negozio per vini
- 12- Si ricava dalle pecore
- 13- Le prime in ossa
- 15- Inganna i pesci
- 17- Articolo femminile
- 19- La usa chi ha cervello
- 23- Il nome del Presidente della Repubblica
- 25- Plurale di casa
- 29- Può essere irreversibile
- 32- Né mie né tue
- 35- Un articolo femminile plurale

1	2	3	4		5	6		7		
	8									9
10					11	12		13		
								14	15	
16		17							18	19
									21	
		20								
22	23		24			25			26	
27							28	29		30
	31		32				33			34
						35				
36										

S.O.S. Città - 338.9613382

# Idea acque



VIA SARACENI, N 56 - SANTA MARIA CAPUA VETERE (CE)